

MEGATREND Tra lanci di satelliti da record e nuove missioni, il 2024 sembra proprio l'anno della svolta per la space economy. Fondi ed Etf cavalcano il boom: da gennaio i migliori rendono più del 40%

Portafogli nello spazio

di Paola Valentini

Lo spazio fa ricchi anche i portafogli. Come emerge dall'analisi sui fondi e gli Etf che permettono ai risparmiatori di investire sul tema della space economy, i migliori strumenti rendono oltre il 40% da inizio anno con punte del 55% (si veda tabella). Si tratta di un filone cavalcato di recente dal risparmio gestito, dato che i prodotti specializzati sono ancora in numero ridotto (una decina) e soltanto due fondi hanno performance a tre anni. Non è un caso perché il settore ha avuto un boom nel post Covid, grazie a un mix di investimenti pubblici e soprattutto privati, e quindi lo sviluppo di fondi ed Etf è andato di pari passo. Basti ricordare che tutte le maggiori potenze al mondo nel corso di quest'anno sono state impegnate in missioni che faranno storia. A partire dalla Cina che questa estate ha estratto i primi campioni del lato nascosto della Luna, quello non visibile dalla Terra.

A giugno la capsula dell'Agenzia spaziale cinese (Cnsa), partita un paio di mesi prima, è riuscita nell'impresa aprendo una nuova fase della corsa allo spazio lunare in competizione con gli Stati Uniti. Sempre quest'anno il Giappone è atterrato per la prima volta sulla Luna, il quinto Paese nella storia a mettere piede sul satellite della Terra. E negli Usa lunedì 14 ottobre è partita dal Kennedy Space Center, in Florida, la più grande sonda mai costruita per una missione interplanetaria, con destinazione Europa, una luna ghiacciata di Giove, dove arriverà nel 2030. È il primo viaggio nello spazio dedicato a un mondo oceanico. Missione compiuta anche per l'Europa che il 9 luglio ha effettuato il volo inaugurale del lanciatore europeo, Ariane 6, partito dalla Guyana francese. La partenza era prevista nel 2020, ma ostacoli di natura tecnica, e poi la pandemia e la guerra in Ucraina, hanno ritardato il progetto. Intanto a settembre l'India ha annunciato per il 2028 la prima missione verso Ve-

nera. **Quanto all'Italia**, nel periodo 2023-2027, i finanziamenti pubblici destinati all'ecosistema spaziale nazionale ammonteranno a oltre 7 miliardi di euro, secondo il report Space Economy, Space Industry, Space Law del See Lab-Space Economy Evolution di Sda Bocconi. Di questi investimenti, circa 4,4 miliardi sono pubblici (compresi 1,5 miliardi del Pnrr) e 3,1 come fondi allocati sui programmi Esa.

Con finanziamenti pubblici di tale portata, l'obiettivo, per l'Italia, è crescere ancora nel settore space economy su cui il Paese ha puntato sempre molto, tanto da essere uno dei fondatori dell'Esa, l'Agenzia Spaziale Europea, e oggi terzo finanziatore con 3,1 miliardi all'anno, dopo Germania e Francia. Secondo i dati del See Lab, sono 415 le aziende attive nel settore della space economy in Italia. In termini economici, considerando i finanziamenti pubblici e il fatturato generato dalle società focalizzate nella produzione di beni e servizi basati su tecnologie spaziali, il comparto ha raggiunto un valore complessivo di 2,9 miliardi nel 2021. In base ai dati Mimit (ministero del Made in Italy, si veda intervista), conta 7 mila addetti, con un tasso di crescita del +15% negli ultimi 15 anni. Tra le aziende, soltanto il 10% opera strettamente nel segmento spaziale, mentre il 90% lavora in altri settori collegati come quello dell'aviazione (46%), dell'industria metalmeccanica (44%), dell'Ict e dell'elettronica (41%) e dell'auto (34%), secondo un'analisi condotta dall'Osservatorio Space Economy del Politecnico di Milano con il Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio.

Sempre il Politecnico di Milano rileva che i progetti implementati o in fase di sviluppo dalle aziende che hanno a che fare con i consumatori, riguardano per la maggioranza l'osservazione della Terra (57%), per il 27% la navigazione satellitare e solo per il 16% la comunicazione satellitare. Analizzando soltanto il mercato dei servizi di osservazione della Terra in Italia, che vale 230 milioni di eu-

ro, con un aumento del 15% rispetto al 2022, al primo posto c'è il settore dell'energia e utilities (27,5%), seguito da agricoltura, silvicoltura e pesca (18,3%) e poi finanza, assicurazioni e legal (16%). Seguono informazione e comunicazione (12,3%), ambiente e fauna selvatica (8,4%), ambito militare e pubblica sicurezza (7%), costruzioni e infrastrutture (5%) e poi, ma in piccola parte, il settore dei servizi sanitari e sociali, della manifattura e dell'estrazione mineraria, dello sport e turismo e, infine, trasporti e logistica.

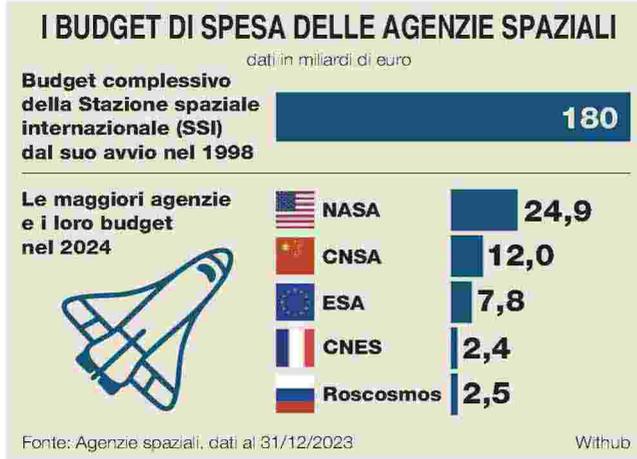
Mentre le stime mondiali relative al valore della space economy variano in base alle attività che vengono considerate. Secondo Euroconsult, il valore del mercato spaziale globale è pari a 464 miliardi di dollari nel 2022. Un quadro che vede l'Europa (con 94 miliardi) terza dietro l'Asia (102 miliardi) e il Nord America (131 miliardi). Un report del World Economic Forum con McKinsey (tabella in pagina), calcola invece, che nel 2023 il valore della space economy è stato pari a 630 miliardi di dollari, di cui 330 miliardi costituiti dalla cosiddetta spina dorsale dell'industria aerospaziale (satelliti, lanciatori e servizi come tv broadcast, Gps) e altri 300 miliardi composti da servizi derivati dallo sfruttamento dei dati spaziali. Sempre secondo il rapporto, nel 2035 il valore della space economy arriverà a 1.790 miliardi di dollari, con una crescita stimata del 9% anno su anno (più del pil globale). Uno sviluppo trainato anche dagli investimenti in start-up: Bryce Tech calcola che tra il 2020 e il 2023 il valore mondiale delle risorse immesse in nuove società attive nella space economy abbia raggiunto il picco dei 52 miliardi di euro (tabella in pagina). Questo boom sta facendo sì che lo spazio sia sempre più affollato, come rileva l'Ocse. Dal 1957, quando è stato mandato nello spazio il primo satellite (Sputnik 1), fino al 2018 l'attività di lanci è rimasta piuttosto stabile e limitata, ben sotto le 500 unità l'anno (si veda tabella). «Ma grazie a una riduzione di oltre dieci volte dei costi, a 2.500

dollari al chilogrammo, dal 2019 c'è stata un'impennata dei lanci, con una crescita annua del 50% fino al 2023, anno che ha segnato il numero record, oltre 2.600 e per il prossimo lustro si prevede che ne saranno mandati in orbita decine di migliaia», spiega Stéphane Nières-Tavernier, responsabile del team tecnologia e gestore del fondo Echiquier Space di Financière de l'Echiquier, la prima società di gestione europea a lanciare un fondo comune dedicato alla space economy: Echiquier Space nato nel maggio 2021, che tra l'altro è al vertice della classifica dei rendimenti con un +55,4% da inizio 2024.

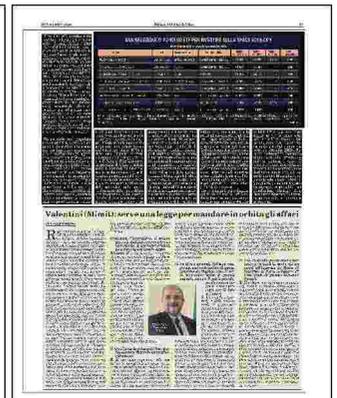
Ma un cielo così popolato crea problemi di logistica e l'esigenza di fare ordine si farà sempre più impellente man mano che si moltiplicano gli oggetti che circolano nello spazio. Come ricorda un'analisi di Axa Investment Managers, il primo a sollevare il problema fu il barone Wernher von Braun, l'ingegnere aerospaziale tedesco, progettista prima dei missili V1 e V2 per Hitler e poi del Saturn V (che portò l'uomo sulla Luna) per la Nasa. «Abbiamo un problema di logistica nello spazio», annunciò a inizio anni Sessanta lo scienziato, «e spero che si discuta presto di come il supporto logistico rappresenti un elemento cruciale per i grandi progetti di sviluppo». Cinquant'anni dopo è stato proprio un italiano, Luca Rossetini (vicentino, classe 1975), a dare una risposta concreta all'appello di von Braun, con la sua D-Orbit di Fino Mornasco, in provincia di Como. Fondata nel 2011 l'azienda di Rossetini nasce con due missioni: logistica spaziale, portando in orbita flotte di nanosatelliti in tempi brevi e a costi contenuti, e rimozione della spazzatura nello spazio. «Il fenomeno dello space debris (detrito spaziale, ndr)», osserva l'analisi di Axa Investment Managers, «è sempre più preoccupante: secondo le stime dell'ente spaziale europeo, sulle nostre teste stanno volando alla velocità di oltre 25 mila chilometri l'ora

ben 36.500 oggetti più lunghi di 10 centimetri, un milione di schegge di lunghezza compresa tra uno e dieci centimetri e qualcosa come 130 milioni di frammenti inferiori al centimetro». La comasca D-Orbit è diventata in pochi anni leader nel settore della logistica spaziale e della pulizia dell'orbita bassa terrestre. Se D-Orbit ha rimandato per ora la quotazione al Nasdaq, i fondi e gli Etf specializzati sulla space economy sono azionari e investono in aziende quotate soprattutto nelle borse Usa perché la maggior parte delle società del settore sono americane. Tre le principali azioni in portafoglio del fondo Equicher Space (dati al 31 ottobre 2024) figurano ad esempio le statunitensi Rocket Lab Usa e Redwire, la canadese Mda Space e la giapponese Sky Perfect Jsat ma anche colossi della difesa come Thales. Nel mondo militare è strategico disporre di asset in orbita per la ripresa di immagini ad altissima risoluzione della superficie terrestre, ambito in cui opera l'italiana Officina stellare che fa telescopi, quotata a Piazza Affari (+35% da inizio anno).

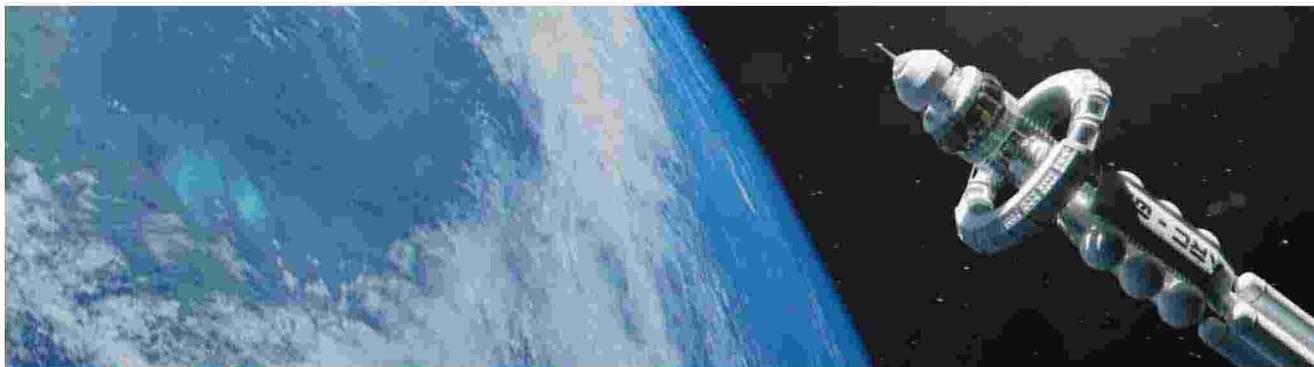
Tra le principali partecipazioni del fondo CB-Accent Lux Blue-Space Fund (secondo in classifica da inizio anno con una performance del 41,8%) ci sono Mda Space (acquistato per la prima volta nell'ottobre 2022), Garmin, Rocket Lab Usa e Iridium Communication (in portafoglio hanno debuttato a settembre 2022) e Palantir Technologies (novembre 2022). «In 15 anni l'attività spaziale ha triplicato il valore. Il trend è evidente, la crescita nei prossimi anni sarà spinta anche dagli investimenti privati oltre a quelli pubblici. Ma lo spazio rappresenta solo lo 0,5% dell'economia globale», conclude Augusto Cramarossa, responsabile per Coordination Strategic Area New Space Economy dell'Agenzia spaziale italiana. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



161183

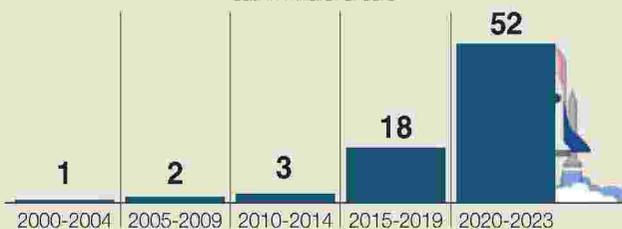


IL NUMERO DI LANCI DI SATELLITI DAL 1957 AL 2023



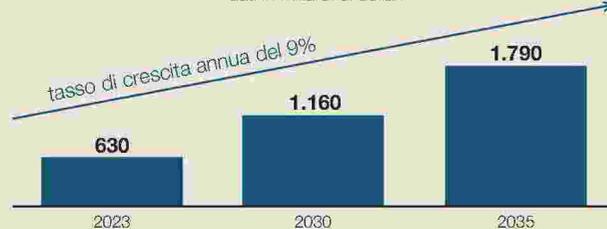
LA CORSA ALLO SPAZIO

Valore globale degli investimenti in start up della space economy
dati in miliardi di euro



IL BIG BANG DEI RICAVI

Le previsioni sui ricavi della space economy
dati in miliardi di dollari



UNA SELEZIONE DI FONDI ED ETF PER INVESTIRE SULLA SPACE ECONOMY

Rendimenti e costi a confronto

Nome	Isin	Nome società	Categoria FIDA	Rend. da inizio 2024	Rend. a 1 anno	Rend. a 3 anni	Com. di gestione %
Fin. Ech. Space B Cap EUR	LU2466448532	La Financiere de l'Ech.	Azionari Settoriali - Industria	55,40%	63,79%	4,42%	1,90
CB-Accent Lux BlueSpace D Cap \$	LU2400604851	Adepa Am	Azionari Settoriali - Industria	41,82%	56,58%	-	2,00
HANetf Future of Defence UCITS ETF Acc	IE0000J5TQP4	HANetf	Altri Azionari	41,54%	49,11%	-	0,49
Neu. Berman Next Gen. Space Econ. M Cap EUR	IE000RHGM613	Neuberger Berman	Azionari Settoriali - Industria	29,49%	38,51%	-	1,70
AZ.TF Equity Space A Cap EUR	IE000CNYXZU4	Azimut Inv.	Azionari Settoriali - Industria	19,69%	25,20%	-	2,15
Fam Series Smart Defence Sin. Str. A Cap EUR	IE000MESYQJ4	Fineco Am	Ritorno Assoluto Target Data	10,54%	17,26%	-	2,50
Bper Open Selection Defence P Cap EUR	LU1069043328	Ubs Am	Diversificati Prudenti	3,75%	7,14%	-2,55%	0,00
FAM Series Smart Defence Progr. 2025 A Cap EUR	IE000QIVQKQ2	Fineco Am	Ritorno Assoluto Target Data	1,81%	1,84%	-	0,70

Performance calcolate il 20/11/2024. Classi retail, a capitalizzazione dei proventi. Per gli Etf sono state considerate anche le classi a distribuzione dei proventi. Selezione effettuata con le parole chiave space e defence (quest'ultima è stata inclusa per avere una panoramica più ampia) nel nome del fondo o dell'Etf. Valuta: tutti in euro tranne CB-Accent Lux BlueSpace D Cap \$ che è in dollari

Fonte: Fida

Withub

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161183